

# Vaccini nelle aziende, si parte da Confapi e Confindustria

## Alle famiglie 30 milioni di aiuti

Da aprile le iniezioni «parallele» nelle fabbriche, in arrivo il bonus baby sitter per genitori lavoratori

Nelle ditte si procederà con i protocolli d'intesa, tutte le categorie potranno via via aderire

### Le misure

Nuri Fatolahzadeh

n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

BRESCIA. A fare da apripista saranno Confapi e Confindustria (ovvero le prime due realtà che hanno alzato la mano ufficialmente), ma passo dopo passo - scavalcata la fase «pilota» del progetto - anche le altre associazioni di categoria potranno partecipare. Dopo settimane di studio, in Lombardia si parte con i protocolli d'intesa che aprono la strada alle vaccinazioni nelle aziende.

La delibera dovrebbe essere approvata e presentata oggi, ma qualche anticipazione si può già scrivere. E alla misura sanitario-economica, proprio in prospettiva della stretta alle porte, seguirà - di qui a qualche settimana - anche un provvedimento di sostegno alle famiglie: due mosse che diratteranno sul sociale un tesoretto di circa 30 milioni.

**Immunizzazione di massa.** Per quanto riguarda le iniezioni nelle ditte, l'iter è ormai arrivato alla chiave di volta. Ad occuparsi dell'immunizzazione saranno i medici d'azienda e competenti, che hanno già dato la loro disponibilità. Ma le direttive nazionali parlano anche di «un apporto della rete

dell'Inail con i suoi ambulatori». Un capitolo, questo, che si aprirà con la seconda fase della campagna vaccinale, il che colloca la linea temporale ad aprile, quando è attesa la fornitura più massiccia (e soprattutto continuativa) di sieri.

Una precisazione è d'obbligo: la possibilità di somministrare l'antidoto all'interno delle fabbriche non rappresenterà una procedura alternativa (con nuove categorie di priorità, per intenderci), bensì un «canale parallelo» con cui costruire quella capillarità necessaria per una campagna vaccinale che punta a un mondo del lavoro «Covid-free». Lo precisa chiaramente il documento: questo modello «costituisce un ulteriore canale di somministrazione delle vaccinazioni anti Covid-19, che non superale priorità individuate a livello nazionale e i criteri previsti nel piano regionale vaccini, che rimangono integralmente confermati e rispettati».

Questo, considerando che le aziende rappresentate dal sistema associativo «nella loro responsabilità sociale e d'impresa, si riconoscono soggetti attivi nel contrasto alla diffusione del virus». Confapi e Confindustria (e, via via tutte le altre realtà che sceglieranno di siglare il protocollo d'intesa regionale) potranno così «contribuire in modo significativo a diminuire il carico sulle strutture sanitarie e potenzialmente a libe-

rare risorse da finalizzare all'incremento delle cure».

Il provvedimento si rivolge esclusivamente ai lavoratori residenti o domiciliati nella nostra regione (e iscritti al sistema sanitario della Lombardia). Una volta firmato il protocollo, insomma, si darà vita a un progetto pilota, aperto poi non solo alle fabbriche ma anche ad altre società scientifiche e, perché no, alle pubbliche amministrazioni.

**Sussidi.** A scorrere parallelo al lavoro propedeutico alla seconda fase del piano vaccinazioni, quello per l'immunizzazione di massa, è lo studio - dietro le quinte - dei sussidi per le famiglie. Specie in vista di un nuovo stop che sembra essere sempre più vicino.

L'obiettivo, in questo caso, è sia proseguire sulla strada del sostegno economico verso coloro che più di tutti sono stati penalizzati dal teorema di stop e, quindi, da un crollo del proprio reddito, sia tendere la mano a quei nuclei familiari composti da entrambi i genitori lavoratori e che, oggi più che mai, si trovano in difficoltà con la gestione dei figli costretti a stare in casa per via della chiusura delle scuole.

Due operazioni, queste, che l'assessore regionale al Bilancio, **Davide Caparini** - ieri in redazione insieme all'assessore all'Agricoltura **Fabio Rolfi** - considera come «il Reddito di cittadinanza della Lombardia». Entrambe si baseranno sui criteri guida che hanno contraddistinto gli altri bandi re-



gionali: «C'è un primo progetto che va ad aiutare le famiglie con un Isee basso, al quale si aggiunge questo secondo sostegno rivolto ai genitori che sono impossibilitati a restare a casa per prendersi cura dei figli. Un'idea nata proprio da Brescia, perché qui è stata sollevata la problematica» sottolinea Caparini. Un'idea che, in pratica, si tradurrà in un bonus babysitting «che verrà conferito una tantum». I dettagli della misura, che in totale «vale» ben 30 milioni circa, saranno illustrati tra qualche settimana dall'assessore alla Famiglia e Solidarietà sociale, Alessandra Locatelli. //



Palazzo Lombardia. La sede dell'Esecutivo regionale